

**ON PAPER**

A.A.M Architettura Arte Moderna, Roma

**A**urelio Bulzatti, Stefano Di Stasio, Lino Frongia e Paola Gandolfi con i loro disegni su carta hanno allestito le stanze della A.A.M Architettura Arte Moderna segnando una nuova importante stazione nel ciclo di esposizioni "On Paper", occasioni espositive di eventi distinti con le quali la galleria romana si propone di delineare un vero e proprio archivio del disegno moderno e contemporaneo. Le ricerche dei quattro artisti hanno sempre trovato nel disegno una tecnica incomparabilmente sintetica per svolgere e sviluppare le proprie indagini sulla forma come elemento fondamentale dell'immagine. Ognuna delle loro consolidate consapevolezze artistiche, spesso seguite dalle iniziative della galleria, sono riunite in una collettiva in cui sono stati chiamati a mettere in mostra opere di disegno inteso come strumento per approfondimenti "intellettuali" che, da un livello di puro schizzo di studio in funzione di un'opera "finita", passa a divenire esso stesso un soggetto artistico compiuto ed autonomo.

I disegni di **Aurelio Bulzatti** si contraddistinguono per un denso tratteggio dal quale erompe un'ansia di indagine che, solo apparentemente, non ritroviamo nelle armonie degli oli su tela. Le opere esposte delineano, in modo inconsueto, per chi conosce il lavoro di Bulzatti, gli insiemi e i legami nascosti di relazioni segrete che collegano i disegni alle opere "finite" su tela. Le affabulazioni del tratteggio, incerto e veloce, saldano le "rappresentazioni della memoria" alle ignote visioni di uno sguardo profondo e intimo. Anche nella concitazione di questi disegni che si stratificano in più segni, l'artista continua ad educare i suoi innamoramenti verso opere senza tempo, dalla statuaria greca fino a Morandi e Sironi, lasciando che le relazioni traspaiano con garbo, che non vadano oltre le esigenze di una poetica figurativamente concettuale che unisce una mistica sensualità ad un'eternità che guarda a nuove figure metropolitane; l'infinito è conquistato nell'esorcismo del momento del disegno che quasi cancella ogni idealizzazione delle eco storiche per riallacciare il "piacere di perdere il tempo" in soggetti e figure

che a-storicamente trovano il contemplativo incanto del farsi disegnare. **Stefano Di Stasio** affida i suoi disegni ad una sorta di realismo visionario di chiara discendenza romana anni Trenta. Sono opere che coniugano i verbi di una detrazione da ogni obbligazione artistica. Di Stasio consegna i suoi disegni ad uno straripamento alogico del pensiero; si tratta di un'operazione artistica beckettiana che opera una rivisitazione del linguaggio, in uno straordinario tentativo di dare ancora un forte senso all'arte figurativa in una prospettiva meta-storica. I suoi disegni emergono da una totalità di significati al tempo stesso reali e immaginari. I disegni, maggiormente rispetto alle opere ad olio, consolidano le appartenenze del lavoro dell'artista ad un privato mondo chimerico, dove gli azzardi simbologici sono figure che, sempre più immaginifiche, si liberano da ogni condizionamento programmatico. L'uso del disegno per Di Stasio è come un'arma, come un glossario critico con cui l'artista verifica l'esistenza nei suoi universi, popolati da disegni costruiti su immagini laiche che raccontano una familiare interiorità. Sono opere sempre ferme su una linea che separa i confini di un autobiografismo che contamina i temi cari all'artista: la storia, la musica, il teatro, l'inconscio, un deposito di significati da cui emergono archetipi figurativi. Nei disegni a matita, rispetto alle più indagate esperienze "a colori", è ancora più pregnante la sensazione che si tratta di opere che potrebbero essere dei potenziali romanzi: le pulsioni coloristiche si sono disfatte, lasciando dirigere ogni pulsione *espressionista* verso un nucleo culturale linguistico più audace perché l'assenza del colore conduce ad una migrazione di sensi che in bianco nero e grigio cercano qualcuno che preferisca ancora immaginare più che vedere.

I recenti disegni esposti da **Paola Gandolfi** continuano a comporsi per frammenti di figure. I nuovi fondali delle opere sono essenziali topografie della città eterna, proposte come se fossero dei disegni di percorsi abituali, come se fossero i veloci appunti per indicazioni esclusivamente riservati di una Roma intima e personale. Figure e città si fondono nella fissità di un'intuizione. Il disegno che da forma alle figure di Gandolfi, contorna pezzi e parti di donne che con-

tengono in loro l'idea della fragilità femminile e della città intesa come luogo (a)sociale. Le donne e le strade segnate delineano monadi che s'incontrano per casuali relazioni che prenderanno nuovamente a muoversi separate. Disegni di teste, mani, corpi, frammenti che cercano di ridare origine ai significati duplici, di interpretare l'inconscio di azioni inconsapevoli che nel quotidiano cercano di recuperare le metà platoniche con cui guardare ad un "sole nero". Roma nel grembo di una figura di un disegno esposto in mostra non rappresenta né una scelta, né un simbolo, ma rappresenta il vissuto di archetipi mentali e culturali che incontrano le abitudini, i sogni i tormenti continui che caratterizzano i mille insignificanti momenti che formano la trama della quotidianità.

Gli ultimi disegni di **Lino Frongia**, appartengono integralmente all'intensità teorica ammirata recentemente nella stessa galleria A.A.M. nella mostra "Opere recenti". Nei disegni è ancora più evidente lo strappo dalle coltri dell'accademismo dei lavori d'inizio carriera. I disegni, le loro presenze inquiete - una figura mentre vomita nella bocca di un cane, putti che reggono teschi - spostano il punto di vista su posizioni di libero anticonformismo artistico. L'effettiva importanza delle opere presenti, consiste nello sfruttamento di singolari caratteristiche riflessive che illumina focosamente i rimandi epistemologici di un complesso sistema figurativo. Fra gli artisti contemporanei, sembra essere il meno compromesso in quella poetica che un'etichetta troppo facile ha definito "anacronismo"; appare essere un'artista che ha evitato, con lucidità, i compromessi di una pittura "colta". Appartiene ad una racchiusa e privilegiata cerchia di individualità del segno che, con impeccabile autorità, s'identificano in una poetica in continua crescita, in virtù di una severa estetica concettualizzata nel nitore intellettuale delle proprie invenzioni.

**Lino Sinibaldi**

*On Paper* Galleria A.A.M  
Architettura Arte Moderna, Roma  
allestimento dei lavori di  
**Aurelio Bulzatti, Stefano Di Stasio,  
Paola Gandolfi, Lino Frongia**

